

Monza, 25 gennaio 2016

Al Sindaco di Monza  
Roberto Scanagatti

All'Assessore al territorio  
Claudio Colombo

All'Autorità procedente per la VAS  
Arch. Giuseppe Riva

All'Autorità competente per la VAS  
Arch. Carlo Maria Nizzola

Ai componenti della Conferenza di VAS

Piazza Trento e Trieste  
20900 MONZA

**Oggetto: proposte relative alla messa a disposizione per la VAS della Variante al PGT (DGC 403/2012).**

Le sottoscritte associazioni e comitati di Monza, preso atto dell'avviso pubblico relativo alla messa a disposizione della proposta di variante al PGT per la Valutazione Ambientale Strategica, formulano le seguenti proposte, finalizzate a rendere maggiormente sostenibile il nuovo Piano.

Questa può essere l'occasione per dotare la Città di Monza, prima fra quelle sopra i 100 mila abitanti, di un PGT a effettivo e non burocratico "zero consumo di suolo". Identica richiesta era stata fatta alla precedente amministrazione comunale. Tanto più che questa scelta non comporterebbe nessun blocco dell'attività edilizia, mercato che, come spiegheremo in seguito, si trova già in una situazione di sovrapproduzione.

Anche il PGT del 2007, ricordiamo, aveva dimezzato la capacità edificatoria dello strumento urbanistico previgente (PRG 1971) che prevedeva per Monza circa 300 mila abitanti (con le conseguenti volumetrie), operazione effettuata vincolando anche ampie aree agricole, previste come edificabili da quel Piano.

**Uno sforzo ulteriore per tutelare effettivamente il suolo libero è quindi fattibile anche da questo PGT 2015, visti gli alti livelli di urbanizzazione raggiunti a Monza e in Brianza, che nel 2014, a livello nazionale, è stata la provincia con la percentuale più alta di suolo consumato.**

## 1. PREMESSE.

### 1.1 – Cronologia delle scelte urbanistiche effettuate.

Revocata la variante generale adottata della precedente amministrazione, il 5 luglio del 2012, è stata avviata quella al PGT 2007, in quanto il Documento di Piano scadeva il 19 dicembre 2012. Invece di elaborare celermente il nuovo PGT (tempo stimabile: 1 anno), l'Amministrazione comunale ha preferito approvare il 23 aprile 2013 un Documento d'inquadramento dei Programmi integrati di intervento (Pii) su 21 aree (prevalentemente dismesse), alcune delle quali lungo il Lambro e il canale Villorosi, con una edificabilità per più di 1 milione di metri cubi (348.730 mq di SIp - pag. 153 della Relazione DP.re). Peraltro tale Documento per i Pii non è poi stato rispettato in quelle 21 individuazioni. Nel 2014 (da marzo a maggio) è stato condotto un percorso partecipativo al nuovo PGT. Il 29 settembre 2014 il Consiglio Comunale ha approvato una variante parziale relativa all'inserimento di alcuni grandi aree agricole e successiva adesione al PLIS del Parco della media valle del Lambro e a quello del Grugnotorto. Nel marzo del 2015 l'AC ha presentato una bozza di Documento di Piano (DP) del nuovo PGT, del tutto incompleta sia nel procedimento di VAS sia per l'assenza del Piano dei Servizi (PS) sia di quello delle Regole (PdR).

Solo nel dicembre 2015, dopo tre anni e mezzo, viene presentato il nuovo PGT per completare la procedura di VAS, che peraltro rischia ora di essere la giustificazione delle scelte urbanistiche già decise in precedenza. Questo a fronte del fatto che da dicembre 2012 sino alla fine del 2015, con un ritmo pressante, l'AC ha approvato ben 15 Piani attuativi, cinque dal Consiglio comunale e dieci dalla Giunta. Altri 5 PA sono in itinere (fase della VAS).

Così sul mercato edilizio di Monza si possono stimare oggi circa 750/800 mila metri cubi dovuti a PA (compreso quelli approvati della precedente AC, ma non ancora iniziati o ultimati), soprattutto residenziali, che si realizzeranno nei prossimi 10 anni, in una situazione già inflazionata da alloggi sfitti (almeno 4.000), congestioni da traffico e forte inquinamento dell'aria. Senza poi considerare i 440.000 mc residenziali che sono stati rilasciati tra il 2008 e la fine del 2014 (si veda la pag. 2, elab. PR 07) con titoli edilizi diretti (edilizia libera). Peraltro, non è neppure stato riportato il dato aggiornato al dicembre 2015 e questo andrebbe fatto. In ogni caso, il totale di quella tabella è errato in quanto sono stati sommati mq e mc residenziali. Questo errore va quindi corretto.

In definitiva, basterebbero le quantità sopra indicate per far fronte al fabbisogno residenziale e produttivo dei prossimi 5 anni.

### 1.2 – Alcune criticità di questo PGT.

A un esame complessivo del nuovo PGT emergono alcune notevoli criticità: 1) questione Cascinazza; 2) consumo di suolo; 3) aree dismesse; 4) Parco e Villa reale.

- 1) **Cascinazza**: il risarcimento di 66 milioni di euro richiesto dalla proprietà (come riporta la stampa) non può essere la scusa per consentire edificazioni, sia pure "traslate" su altre aree. Il Comune di Monza ha già vinto una causa, durata più di 10 anni e terminata nel 2007, dove si dice chiaramente che nulla è dovuto dal Comune

al privato. La valutazione se la Cascinazza debba diventare “Parco pubblico” o restare “Parco agricolo” (quindi con o senza acquisizione delle aree) dipende da altri fattori (costi economici per l’acquisizione e la successiva gestione in rapporto ai benefici). Il vincolo a parco agricolo inserito nel Parco del Medio Lambro è, a oggi, più che sufficiente e non ha senso che vengano collocate volumetrie sulle aree della TPM e della ex Fossati e Lamperti (180mila mc) per la cessione al Comune delle aree agricole della Cascinazza. Il destino di queste due importanti aree pubbliche deve comunque essere oggetto di un progetto partecipato. Ribadiamo che le aree della Cascinazza sono agricole di fatto e di diritto (nel PGT e sue successive varianti) e non vi è alcun obbligo di una sorta di riconoscimento volumetrico o monetario alla proprietà.

- 2) **Consumo di suolo:** la premessa è contraddetta dalla previsione dei cosiddetti *Ambiti compatibili con la trasformazione* (AcT), tutti su aree non edificate. Benché la previsione del cosiddetto *Parco del riciclo* tra Sant’Albino e San Donato sia stata stralciata, non è stata sostituita con una previsione di riqualificazione paesaggistica dell’intera zona, ma si è praticamente confermato quello che c’è, assegnando una destinazione produttiva alle aree degradate e lasciando agricole (ma senza nessuna particolare tutela) quelle integre. Anche sulle Cave Rocca poi la previsione è di *‘attività produttive e direzionali’* mentre nel PGT del 2007 quell’area era destinata a servizi. Permangono poi le previsioni edificatorie su aree libere sia in alcune schede degli Ambiti di trasformazione (AT) del Documento di Piano che in quello delle Regole (zone C).
- 3) **Aree dismesse:** se risulta auspicabile intervenire su tali aree (che interessano una superficie di 644.714 mq) non altrettanto lo è la loro prevalente trasformazione in residenza. Reinserirle nel ciclo produttivo, con un progetto globale che preveda ampi spazi a verde e servizi soprattutto lungo il canale Villoresi, diventa questione prioritaria. Non avere previsto la ridestinazione produttiva per queste aree abbandonate ci riporta al punto precedente: si è così costretti a consentire occupazione di suolo libero per tali funzioni, come è previsto per gli 8 AcT nel nuovo Documento di Piano. Prevedere poi il recupero di aree poste lungo il Lambro è particolarmente rischioso in quanto sono pur sempre possibili esondazioni a volte neppure ipotizzabili (tempi di ritorno di 200 anni). Si rende quindi necessaria un’ampia fascia di inedificabilità (a verde) lungo le sponde del Fiume escludendo in quelle zone Ambiti di trasformazione (AT).
- 4) **Parco e Villa Reale:** non è condivisibile la politica che si sta portando avanti. Una scelta particolarmente negativa è quella di utilizzare il Parco per tenervi concerti a largo impatto di pubblico. Come hanno dimostrato i recenti gli esempi dell' MTV Digital Days (settembre 2015) nei giardini della Villa Reale e del concerto di Manu Chao (giugno 2015) – con lo strascico di danni e di rifiuti che si sono incistati nel terreno inquinandolo – il Parco non è un ambiente consono per tenervi manifestazioni di questo tipo. In particolare, come ha dimostrato la perizia tecnico-agronomica di un professionista iscritto all'Albo, **il prato e il suolo del Parco e del Giardino di Villa Reale a Monza hanno carattere storico e “non sono idonei alla**

**fruizione intensiva ospitando eventi ad elevata presenza ed attività di movimento localizzato. Il Parco può ospitare la ordinaria fruizione pubblica, diffusa e non usurante localmente.”** A ciò si aggiungono problemi evidenti di carattere viabilistico, di sicurezza e di ordine pubblico. Quindi si ribadisce all'AC la necessità di svolgere i concerti con grande afflusso di pubblico in strutture esterne idonee (come, ad esempio, lo stadio Brianteo di Monza, ma non solo). Ulteriore esempio negativo è la ventilata previsione di modificare la pista dell'autodromo sacrificando un migliaio di piante del Parco (Il Giorno 17 novembre 2015) per far correre le Superbike nel 2017. Il nuovo PGT, su questi argomenti, è fortemente carente e liquida la questione degli usi del Parco e della Villa con un banale rinvio alle norme del PTC del Parco regionale della Valle del Lambro (art. 17), peraltro da tempo in corso di modifica. Vi è poi da considerare che il Parco di Monza dovrebbe essere classificato anche come zona A (centro storico) vietando ogni nuova edificazione, senza alcuna esclusione, come invece viene previsto per l'Autodromo (art. 13, comma 3 delle NdA del PR). Anche in questo PGT si dovrebbe comunque prescrivere la demolizione della pista alta velocità, in disuso da quasi 50 anni, un ecomostro che interrompe l'asse visuale di viale Mirabello; la demolizione, tra l'altro prevista dalle Norme Tecniche Attuative del PTC (articolo 17, comma 4) del Parco Valle Lambro, consentirebbe altresì di liberare nuovi spazi verdi (60 ettari) per il pubblico.

Non si deve infine dimenticare che il Documento di piano del PGT 2007 è comunque scaduto il 19 dicembre del 2012 e con esso tutti i suoi numerosi Ambiti di trasformazione, senza che quelle previsioni costituiscano una sorta di diritto acquisito per la loro edificazione, ai sensi dell'art. 8, commi 3 e 4, della LR 12 del 2005, anche in quanto, *“il DdP non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli”*.

## **2. PROPOSTE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).**

Al fine di favorire una corretta valutazione dello stato ambientale attuale di Monza e di quello futuro prodotto dal nuovo PGT proponiamo le seguenti considerazioni.

**Innanzitutto è necessario che venga finalmente allegato e pubblicato nel sito web del Comune il verbale relativo a tale 1^ conferenza di VAS del 18 marzo 2014, per rendere noti i partecipanti e i risultati di tale consultazione, anche per evitare una possibile illegittimità della procedura.**

Per quanto riguarda le proposte più puntuali, si fa riferimento alle seguenti parti del **Rapporto Ambientale:**

### **Contenuti del DdP (pag. 32)**

Nella tabella di quella pagina, si dice che nel nuovo Documento di Piano (DDP) vengono individuati 42 Ambiti di trasformazione (AT) esclusivamente su suoli già urbanizzati, che producono un consumo di suolo pari al 6% delle superfici in trasformazione. Ma gli Ambiti

di trasformazione non sono 42 in quanto l'AT 31 di via Foscolo è già stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 86 del 10/12/2015. In totale, comunque, gli AT proposti sono 40 (in realtà 47 comparti) e non 42, come invece erano nella proposta di DP presentata nel marzo del 2015. Pertanto tale evidente errore va corretto e nell'Allegato 1 al Rapporto Ambientale va stralciata la relativa Scheda di risposta (AT 31).

### **Analisi fattori ambientali (pag. 36)**

**Aria:** per caratterizzare la realtà monzese riteniamo indispensabile:

- Inserire uno specifico capitolo del RA e delle tabelle relative alle quantità di inquinanti prodotte dalle varie sorgenti, sia come valore assoluto che come percentuale (si veda, per es., le pagg. 26, 27 e 28 del documento di Scoping);
- Inserire il trend degli inquinanti, rilevabile dal "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza – ARPA 2014";
- E' necessario aggiungere i dati relativi alla produzione di ozono.

### **Acque superficiali e sotterranee (pag. 39)**

Non si dice nulla sulle aree di rimpinguamento delle falde acquifere.

### **Suolo, aree di bonifica (pag. 45)**

- Nella suddivisione iniziale delle aree sarebbe bene precisare la superficie non urbanizzata escluso il Parco di Monza;
- Mancano i dati del consumo di suolo in serie storica;

### **Rischio idrogeologico e sismico (pag. 49)**

- Non viene indicato come si estende la *fascia B* e *B di progetto* all'interno del centro storico e lungo il Lambretto. Mancano grafici e descrizioni;
- E' opportuno inserire le Classi di rischio idraulico, anche riportando alcuni estratti grafici e cartografici.

### **Paesaggio e rete ecologica (pag. 51)**

- Tra gli *Strumenti di riferimento* manca la delibera di giunta regionale sulla Rete Ecologica Regionale (DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009), che merita una particolare attenzione.

### **Rifiuti (pag. 66)**

- I dati relativi alla produzione di rifiuti risalgono al 2012. Vanno pertanto aggiornati. Questi sono recuperabili all'ufficio ecologia, da ARPA 2014 o da Ecosistema urbano 2015. E i dati non sono così lusinghieri come indicato nel RA.

### **Energia (pag. 70)**

- Il *Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile* (PAES) comunale intende ridurre le emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Ma i dati esposti nel RA risalgono al 2005 (ben 10 anni fa). Occorre quindi aggiornarli al 2015;
- Risulta necessario precisare l'utilizzo di fonti di energie alternative.

### Mobilità e trasporti (pag. 80)

- Nel RA mancano i flussi aggiornati di traffico delle arterie principali;
- A pag.81 i dati relativi al *sistema dei Parcheggi* è da aggiornare perché, dal 2003 ad oggi, molte cose sono cambiate (vedi parcheggio p.zza Trento e Trieste, parcheggi a rotazione, ecc.);
- A pag. 83 il sistema dei percorsi ciclabili deve far riferimento anche al BICIPLAN approvato dalla Giunta il 30 luglio 2015, riportando nel RA almeno lo schema degli itinerari proposti in Città;
- Una particolare attenzione meriterebbe la valutazione degli impatti causati dallo svolgimento del GP dei F1 e dagli utenti del Parco nel periodo primaverile, estivo e autunnale;

### Sintesi delle criticità e potenzialità (pag. 85)

- In questo capitolo vengono elencate le criticità della componente ambientale a Monza che riguardano l'aria, l'acqua, il suolo, il rumore e l'inquinamento luminoso. Basterebbero queste valutazioni per ridurre fortemente le potenzialità insediative di questo PGT;
- Non vengono proposti interventi per migliorare la *forte criticità* dell'inquinamento atmosferico;
- L'inquinamento luminoso è riportato due volte (trattasi di errore?).
- Nell'analisi dei fattori ambientali si deve inserire anche lo stato della Rete fognaria comunale e la capacità di depurazione delle acque reflue (vedi Ecosistema Urbano 2015)

### Azioni di Piano (pag. 90)

- Pag. 91 - *Il 90% circa di questa superficie (AT) interessa aree in cui è già avvenuto il processo di urbanizzazione ma che sono dismesse o sottoutilizzate per via dell'abbandono "storico" e quello più recente, avvenuto negli ultimi anni. **La restante parte della superficie potenzialmente trasformabile comprende aree libere, non interessate da usi agricoli, intercluse tra le urbanizzazioni la cui occupazione si rende necessaria al fine di consentire la realizzazione degli interventi previsti dagli "ambiti AT".*** La seconda parte di questo paragrafo è in netto contrasto con gli obiettivi della **Riduzione del consumo di suolo**, della **Realizzazione della rete verde e del potenziamento dei centri di vita**. Si vedano le successive proposte di questo documento.
- Pag. 93 - *Tutti gli ambiti AfT **debbono essere esclusivamente funzionali alla realizzazione di parchi urbani, agricoli o naturalistici in attuazione dello "Schema di Rete Ecologica comunale" definito dal DdP.*** Si vedano le successive proposte di questo documento.

### Sistema delle infrastrutture (pag. 96)

- *i temi della viabilità urbana* risultano difficilmente comprensibile se non si riporta alcun dato sui flussi di traffico a Monza. Il RA va quindi integrato di questa parte mancante. Inoltre sempre il RA (pag. 137) e “l'allegato D” al DP (sostenibilità dei carichi urbanistici sulla mobilità) utilizza parametri (slp residenziale pari a 50 mq/ab) che non sono quelli poi utilizzati per il calcolo della futura popolazione nel PS (33mq/ab - art. 5, c. 6 della sue NdA). I risultati quindi di tale allegato D risultano del tutto errati. Manca in ogni caso il totale dei veicoli indotti da tutti gli AT. L'affermazione (pag. 50, allegato D), cioè che si considerano problematici solo gli incrementi del traffico superiori al 30%, stando alla situazione attuale, non è condivisibile. Risulta necessario spostare quella soglia al 10%.

### Rete Ecologica Comunale nel documento di piano (pag. 102)

- E' opportuno inserire che la REC deve prioritariamente favorire la presenza, la sopravvivenza e la mobilità anche della fauna.
- Gli interventi urbanistici devono contribuire, all'interno della REC, a incentivare la sosta e la mobilità della fauna terrestre mediante: la realizzazione di habitat idonei, il superamento le barriere antropiche esistenti e il risanamento di ambiti deteriorati.

### Criteri di sostenibilità ambientale (pag. 106)

- Il capitolo 6 (da pag. 109 a pag. 115), relativamente al quadro di riferimento sovracomunale, risulta troppo generico, non cala la realtà di Monza nei Piani di livello sovraordinato e contraddice in alcuni punti le scelte poi effettuate da questo PGT (es. fasce e corridoi di tutela del Lambro e del canale Villorosi). Nessuno schema grafico e illustrativo del PTCP o del PTR viene lì rappresentato;
- Nei “*Criteri contestualizzati alla realtà del Comune di Monza*” è opportuno aggiungere un'altra voce: **Difesa e potenziamento della capacità di rimpinguamento delle falde.**

### Obiettivi della pianificazione e programmazione sovraordinata (pag. 109)

Deve essere illustrata la funzione della RER così come sono spiegati il PTR e il PPR, inserendo anche i relativi estratti cartografici.

### Obiettivi di sostenibilità ambientale (pag. 116)

Diversi paragrafi, tra pag. 117 e pag. 119, fanno riferimento al PTCP di Milano. Si tratta forse di un errore di trascrizione?

### Elenco e codifica dei criteri di sostenibilità ambientale (pag. 120)

E' necessario aggiungere ai Criteri di sostenibilità ambientale derivati i seguenti:

- 2g - Tutelare e migliorare la capacità del suolo di rimpinguare le falde;
- 2h - Migliorare le capacità gestionali della rete fognaria comunale a della difesa del fiume.

- 7d - Favorire la diffusione dell'utilizzo delle fonti alternative di energia e del teleriscaldamento.
- 8b - Ridurre la presenza dei campi elettromagnetici aerei.
- 10c - Potenziare la rete utile alla mobilità ecocompatibili.
- 10d - Incrementare le aree a 30km/h.

### **Stima degli effetti ambientali attesi (pag. 135)**

La stima dei *fabbisogni abitativi*, presente a pagina 137, non riporta il dato degli alloggi e delle stanze non occupate (sfitto), elemento importante per un corretto bilancio della nuova Monza; dato recuperabile o del censimento 2011 o da altra fonte più aggiornata (per es. n. degli annunci degli alloggi in vendita o in affitto, fornito dalla CCIA e dalla FIMAA).

### **3. PROPOSTE SUGLI “EFFETTI AMBIENTALI ATTESI – SCHEDE DI RISPOSTA” (Allegato 1 al Rapporto Ambientale per la VAS)**

In generale, ad un esame complessivo del nuovo PGT, l'individuazione degli Ambiti di trasformazione pare del tutto casuale e immotivatamente discrezionale, senza una visione d'insieme e una strategia di Piano, se non quella di una edificazione sparsa qua e là. Come già detto sopra, anche il richiamo burocratico al Documento di inquadramento dei 21 Pii e alle edificazioni lungo il Lambro e il Villoresi (10 casi su 21) non risulta convincente né da un punto di vista urbanistico né idrogeologico. In ogni caso, gli Ambiti di trasformazione sono 40 (in realtà 47 comparti), anch'essi incomprensibili nella loro scelta localizzativa. Alcuni vengono confermati dal PGT 2007 e altri no, senza aver esplicitato alcun criterio di selezione e la relativa motivazione.

Quanto alla Schede e alle singole localizzazione degli AT si chiede che, le aree attualmente libere da edificazioni, vengano confermate come tali, destinandole, secondo la classificazione ritenuta idonea dal Comune, a Verde (pubblico – zona V o privato – zona B0) o a zona agricola E.

Ci riferiamo in particolare ai seguenti Ambiti di trasformazione liberi:

**AT\_05 – Viale Lombardia**, in quanto si tratta di un'ampia area in prevalenza libera di circa 50.000 mq che può costituire un parco urbano di una certa dimensione per il quartiere di San Fruttuoso, come dotazione di verde per le edificazioni poste all'intorno di quel lotto nonché per preservare le visuali verso il Castello del Torneamento;

**AT\_07 – ex Buon Pastore**, in quanto si tratta di un immobile storico di notevole interesse architettonico, con il relativo parco annesso, che va del tutto salvaguardato, anche in quanto vincolato come bene storico monumentale (D.Lgs 42/2004). Parte dell'antico edificio potrebbe ospitare anche aule scolastiche (servizi) come è avvenuto per molti anni;



**AT\_9 a/b/c - Vie Monte Oliveto, Don Minzoni, Boccaccio**, si tratta di un ambito di trasformazione composto da tre aree distinte, le prime due (AT\_09.a AT\_09.b) in prevalenza aree libere in una zona densamente edificata e abitata che necessita di spazi verdi urbani. Per l'area di via Boccaccio si tratta di un'area produttiva dismessa a ridosso del Lambro interessata da esondazioni e quindi da preservare per le piene del Lambro;

**AT\_10 a/b – Vie Solone e dei Prati**, in quanto è una delle poche aree libere all'interno del tessuto residenziale denso di San Rocco e rappresenta una risorsa per il quartiere. L'area ospita una piccola cascina, un'ampia area incolta a sud ed un giardino pubblico e come tale va completamente tutelata e quindi impedita ogni tipo di ulteriore edificazione;

**AT\_13 – via Philips**, in quanto consente un consumo di suolo di circa 20mila mq che potrebbero invece costituire un parco urbano nella zona di via Guerrazzi, interessata da densi comparti di edilizia popolare;

**AT\_23 – Via Piave**, in quanto si tratta di un'area oggi libera da edificazioni (recentemente demolite), posta in una zona che necessita di riqualificazione attraverso il recupero di nuove zone a verde pubblico;

**AT\_26 a/b – piazza Cambiaghi**, in quanto si tratta una piazza recente (mentre il comparto AT\_26.b è un'area verde parzialmente alberata per il quale è previsto un consumo di suolo pari a 480 mq) e se pur necessita di alcune soluzioni ai suoi margini, non deve prevedere nuove edificazioni se non attraverso opere pubbliche di arredo urbano, tutelando a verde il comparto AT\_26. Pertanto la sua destinazione deve rimanere a piazza, eliminando previsione edificatorie e tutelando il verde residuale esistente;

**AT\_27 – via Nievo**, in quanto contiene un cascinale dei primi del '900 e alcune aree libere. Le edificazioni previste in quella zona nonché quelle recentemente approvate con un PA, sono eccessive, in un quartiere di edilizia popolare anni '60 (Cederna Cantalupo) densamente edificato, che necessita di tutelare tutte le aree libere attualmente esistenti anche lungo viale Stucchi;

**AT\_29 – vie Buonarroti, Palladio**, in quanto si tratta di un ambito in fregio al sistema ambientale del canale Villoresi, in adiacenza al recinto dell'ex macello. Si trova, quindi, in una posizione strategica rispetto al sistema ambientale, di mobilità lenta e dei servizi urbani.

**AT 35 a/b – via Cimabue**, in quanto si tratta di un'ampia area libera da edificazione che si sviluppa ad ovest e a nord della recinzione dell'ex parco della villa San Giacomo, quindi da preservare.

**AT\_38 – Via Mantegna**, in quanto (come rileva anche la descrizione della scheda), *l'area del Boschetto è una delle aree agricole che si è meglio conservata ai margini della città. La presenza della villa Boschetto (oggi Maria Immacolata) e della sua tenuta si organizza attorno ad un asse prospettico nord-sud ancora esistente e al suo sistema di cascine. Va quindi tutelata dal nuovo PGT con un vincolo di non edificazione;*

**AT\_39 – Via Previati.** Si veda la descrizione e la proposta dell’Ambito AT 38 finalizzata alla tutela anche di quest’area ad essa collegata;

**AT\_40 – Via della Guerrina.** Si veda la descrizione e la proposta degli Ambiti 38 e 39 finalizzata alla necessaria tutela anche di quest’area collegata ai due precedenti.

**Si fa inoltre presente che negli Ambiti di Trasformazione, la quota di residenza (Slp) è eccessiva rispetto a quella terziaria e produttiva. Trattandosi spesso di aree dismesse, risulta necessario che quella quota vada rivista, soprattutto negli AT dove tale percentuale supera il 50%, anche per favorire la dichiarata mixità funzionale.**

Le proposte sopra illustrate e la loro riclassificazione sono sostenute anche dal fatto che 14 Ambiti di Trasformazione (AT) del nuovo PGT sono comunque a consumo di suolo (pari a 82.418 mq) così come le Aree C (circa 33.000 mq). Se quindi sommammo il suolo libero edificabile negli AcT (467.597 mq), quello degli AT (82.418 mq) e quello delle aree C (32.977 mq, se non molti di più, cioè 104mila mq), si ottiene un consumo di suolo di circa 580.000 mq.

Infatti, nel citato Allegato 1 al RA (da pag. 88 a pag. 104), vengono appunto riportati 8 Ambiti compatibili con le Trasformazioni (AcT), che sono tutti a consumo di suolo per una superficie territoriale complessiva pari a circa 467.000 mq e 210.000 mc realizzabili (70.000 mq di slp). Pertanto il dato del consumo di suolo dichiarato essere pari al 6% delle superfici in trasformazione (pag. 32 del RA), non risulta attendibile.

Il fatto che questi AcT siano subordinati a un Piano Particolareggiato (PP) di iniziativa comunale, non esime dal calcolarne le loro potenzialità edificatorie massime. Tanto più che, in caso di inerzia del Comune nel redigere il PP, il privato potrebbe richiedere poteri sostituivi (legge 241/90).

Esaminando anche l’elaborato DP.re (Relazione del Documento di Piano) tali AcT non vengono neppure computati come “consumo di suolo”, come si esplicita chiaramente a pagina 173 della stessa Relazione DP.re del PGT. Anche nella Tabella riassuntiva presente a pagina 113 dell’elaborato DP.sat - Schede ambiti di trasformazione - tali AcT non vengono né riportati né computati, falsando totalmente il dato sull’effettivo e possibile consumo di suolo e quindi degli impatti ambientali di questo PGT. La stessa vistosa omissione è presente anche nell’allegato C alla Relazione DP.re relativo alla determinazione del consumo di suolo, redatto ai sensi del PTCP vigente.

**Si propone pertanto di ridestinare tali AcT come di seguito indicato**, anche perché le attività terziarie e produttive in essi previste possono e potrebbero trovare collocazione nelle aree e negli edifici industriali dismessi, già presenti nel PGT e nello stato di fatto. Non solo: nel caso fosse necessario reperire nuove zone produttive, è sempre possibile modificare il PGT con una variante urbanistica, anche attraverso lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP).

- 1) **Act\_1 - Bettola.** Si chiede di riclassificare tali aree con una destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR), così come quelle previste più a nord, al di là della tangenziale nord (A52) e di inserirle nel PLIS del Grugnotorto;
- 2) **Act\_2 - Via Taccona ovest.** Si chiede di riclassificare tali aree con una destinazione a verde (aree V - art. 10 NdA del PdS) in quanto possono costituire una dotazione di spazi liberi per quella zona edificata che ne è carente;
- 3) **Act\_3 - Via Taccona Est.** Si chiede di riclassificare tali aree con una destinazione a verde (aree V - art. 10 NdA del PdS) in quanto possono costituire una dotazione di spazi liberi per quella zona edificata che ne è carente;
- 4) **Act\_4 - Via della Guerrina, Parco della Cavallera.** Si chiede di riclassificare tali aree con una destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR) come collegamento con il PLIS della Cavallera nonché nella Rete verde comunale;
- 5) **Act\_5 - Via Novella, via Marelli.** Si chiede di riclassificare tali aree con una destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR), con la stessa classificazione delle aree contermini, inserendole nel PLIS del Grugnotorto e nella Rete verde comunale adiacente;
- 6) **Act\_6 - Viale Fermi.** Si chiede di riclassificare tali aree con una destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR) come aree di naturale collegamento con quella della Cascinazza inserendole nel PLIS del Parco della media valle del Lambro;
- 7) **Act\_7 - Via della Lovera.** Si chiede di riclassificare tali aree con la seguente destinazione: aree di riqualificazione ambientale VRA (art. 23 NdA del PdR). Si propone inoltre di indicarle alla Provincia come da inserire quelle aree e le agricole contermini negli Ambiti agricoli strategici (AAS) del PTCP;
- 8) **Act\_8 – Viale delle industrie.** Si chiede di riclassificare tali aree con la seguente destinazione: aree di riqualificazione ambientale VRA (art. 23 NdA del PdR). Si propone inoltre di indicarle alla Provincia da inserire quelle aree e le agricole contermini, negli Ambiti agricoli strategici (AAS) del PTCP.

In particolare gli **Act 7 e 8** devono essere ricompresi in **una perimetrazione più ampia**, coincidente con quella del cosiddetto "*parco del riciclo*", ma con finalità del tutto diverse: la previsione di un **Parco agricolo periurbano** nel quale le consistenti aree agricole qui ancora presenti siano effettivamente salvaguardate proponendone l'inserimento negli AAS del PTCP; le attività insediate nella zona vengano monitorate, smantellando quelle provvisorie o illegali (vedi impianto trattamento rifiuti speciali) e riorganizzando quelle compatibili, con la loro classificazione come area di riqualificazione ambientale (VRA). Questa vasta area potrà così essere utilizzata come "campo sperimentale" per la riqualificazione del territorio mediante l'adozione di tecniche di "fitorimediazione", con la riorganizzazione e la creazione di fasce di rispetto boschive sia verso il confine comunale

che verso il V.le delle industrie, ottenendo il duplice scopo di depurare il terreno e rendere verde un'area che ad oggi è cresciuta in maniera del tutto disordinata.

Quanto al suolo consumabile da questo PGT, come detto sopra, non vanno poi dimenticate le dieci aree libere classificate come aree C "comparti residenziali di completamento", per una superficie territoriale (St) complessiva di oltre 113.000 mq, di cui il 92% sono suoli liberi (104mila mq). Si fa inoltre presente che l'area C n. 1 di via Mascagni è interessata da un PA già approvato con DGC 391 del 27/11/2015 e come tale va riclassificata. Come si può notare, cinque aree su dieci sono nel quartiere Cazzaniga (circa 16.000 abitanti insediati, oltre alla presenza dell'Ospedale S. Gerardo), dove costituiscono una preziosa e rara dotazione di aree libere intercluse che vanno (come le altre cinque), del tutto tutelate, inserendole nel Piano dei Servizi. Oltre al fatto che i 33.980 mq di slp (101.000 mc di residenza) che scaturiscono da tali zone C risultano essere una quantità notevole. Se ne chiede quindi lo stralcio e la loro riclassificazione inserendole come aree verdi nel PdS.

Nel Documento di Piano del PGT, vengono poi inserite alcune aree libere denominate **Ambiti funzionali alle Trasformazioni (Aft)**, di cui all'art. 10 delle sue NdA. Il DdP subordina l'attuazione di alcuni AT alla cessione o all'asservimento all'uso pubblico di aree esterne a tali comparti. In particolare ci riferiamo ai seguenti **AT e relativi Aft**:

**AT\_02 - Via Milazzo**, che prevede la cessione a verde esterna al lotto di 6.023 mq, posti lungo il vicino Villaresi, destinati a verde (area V – art. 10 del PdS), per poter realizzare circa 20.000 mc su quell'AT;

**AT 16/17/18 – TPM, Fossati e Lamperti, Cascinazza**, che prevedono, rispettivamente, la cessione di aree agricole esterne (area E - art. 22 del PdR) per 145.604 mq (AT 16), 276.648 mq (AT 17), 63.095 mq (AT 18) in località Cascinazza, per poter realizzare 62.000 mc sulla TMP e 117.000 mc sulla Fossati e Lamperti, oltre a 17.700 mc sulla cascina Cascinazza (esistente), per complessivi 196.700 mc. Almeno 180.000 mc si collocherebbero nella vicina e trafficata via Borgazzi e scaricherebbero su di essa notevoli flussi di traffico indotto da tali nuovi insediamenti;

**AT\_19 – ex Garbagnati**, che prevede la cessione di aree esterne, a nord del Lambro, per 46.117 mq, previste come agricole (aree E - art. 22 del PdR) per poter realizzare circa 84.000 mc sulla ex fabbrica, peraltro posta in un'ansa del Lambro;

**AT\_23, via Piave**, che prevede la cessione di 8.280 mq di aree esterne agricole (area E - art. 22 nel PdR), in una zona al confine con Villasanta. Si fa notare che tali aree sono peraltro già ricomprese nella Rete Verde del PTCP di MB;

**AT\_24, ex Hensenberger** (via S. D'Acquisto), che prevede la cessione di 33.237 mq di aree esterne, poste tra Lambro e Villaresi (a sud dello stadio Sada), destinate a Verde (area V - art. 10 del PdS), per poter realizzare 33.000 mc su quell'AT;

**AT\_25, ex Hensenberger** (via omonima), che prevede la cessione esterna di aree per 3.797 mq di aree poste lungo la vicina ferrovia per Lecco (e nella sua fascia di rispetto), destinata a Verde (area V – art. 10 del PdS) per poter realizzare circa 8.000 mc in quell'AT;

**AT\_38/39/40, in località Boschetto**, che prevedono la cessione esterna di aree, classificate come agricole (aree E, art. 22 del PdR), rispettivamente di 24.903 mq (AT 38), 26.718 mq (AT 39), 49.132 mq (AT 40), per poter realizzare 9.500 mc (nell'AT 38), 10.200 mc (nell'AT 39) e 18.800 mc (nell'AT 40) per complessivi 38.500 mc (di residenziale al 90%), in quella preziosa località che vede la presenza anche di cascine storiche.

Non sono chiare le motivazioni che legano quelle cessioni esterne proprio a quegli AT e non ad altri, aree che sono a volte destinate a verde e a volte del tutto agricole, così come indicato chiaramente nel PdS e nel PdR. Senza voler considerare la forte distanza che intercorre, in alcuni casi, tra gli AT e tali cessioni (es. AT 23).

Pensiamo che **tale legame biunivoco non sia sostenibile giuridicamente** (in quanto contrario al principio di indifferenza e di eguaglianza dei proprietari) e pertanto si chiede che l'art. 10 delle NdA del DdP venga drasticamente modificato e che nelle relative schede degli AT sopra citati (nonché in tutti gli elaborati del PGT) **venga eliminato tale legame**, rinviando, per gli AfT a verde (area V), a meccanismi di espropriazione per pubblica utilità, perequazione e compensazione.

Le opzioni sopra citate, non sono evidentemente necessarie nel caso quelle cessioni esterne (AfT) ricadano su aree che abbiano una **destinazione agricola (zona E)** che, come noto, **non necessitano né di esproprio né di alcun indennizzo. Tali cessioni vanno quindi del tutto eliminate.**

Una breve considerazione finale va fatta sul Piano dei Servizi, così come ora pubblicato. Manca nella Relazione illustrativa (elab. PS 04) una tabella semplice e chiara che, a fronte del calcolo dei fabbisogni previsti, espliciti le quantità dei servizi di questo PGT per i futuri utenti di Monza. Si chiede altresì che, ai sensi dell'art. 4 della legge nazionale n. 10 del 14 gennaio 2013, venga elaborata una verifica sulle quantità minime di cui al DM 1444/68.

Auspiciando che le nostre proposte, finalizzate a una migliore completezza, correttezza e sostenibilità del nuovo PGT, siano attentamente valutate e accolte, si porgono cordiali saluti. Si riservano comunque di presentare il parere complessivo sul nuovo PGT, ai sensi dell'art. 13, comma3, della LR 12/2005.

**Le Associazioni di Monza:**

**Legambiente - Circolo di volontariato Alexander Langer**

Viale Libertà 33 - Monza

Il Presidente

Atos Scandellari

**FIAB - MonzainBici**

Via Libertà 33 – Monza  
Il Presidente  
Giuseppe Piazza

**CCR - Gruppo ambiente e territorio**

Vicolo Ambrogiolo 6 - Monza  
Il Presidente  
Ettore Sala

**Greenman**

Via Gondar 36 - Monza  
Il Presidente  
Vito Ciriello

**Comitato per il Parco di Monza A. Cederna**

Via Raiberti 5 – Monza  
Il Presidente  
Bianca Montrasio

**I Comitati di cittadini di Monza:****Comitato Basta Cemento**

Elisabetta Bardone

**Comitato di via Boito – Monteverdi**

Giacomo Correale

**Comitato di via Monte Bianco**

Girolamo Sorrenti

**Comitato di via della Blandoria**

Marina Cirulli

**Comitato del quartiere S. Albino**

Paola Sacconi

**Comitato del quartiere San Donato**

Fulvia Erba

**Comitato del quartiere San Carlo e San Giuseppe**

Villi De Luca

**Comitato ACB - S. Fruttuoso**

Stefano Mauri

**Comitato di Viale Lombardia**

Fabrizio Mauri